Anno XIV. GIORNO TORINO, Lunedì 20 Dicembre 1880 GIORNO Num. 352

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, ... [illegible]

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15

TORINO, 20 DICEMBRE 1880.

ITALIA

IL TELEFONO E L'AMMINISTRAZIONE.

Nella relazione sui telegrafi nel 1879 presentata dal direttore generale dei telegrafi, E. D'Amico, al Ministro dei lavori pubblici, e recentemente pubblicata, leggiamo quanto segue:

« Nel 1879 l'Amministrazione fece provare se riuscisse utile l'uso del telefono nei lavori di riparazione o di posa dei cordoni sotto le gallerie delle strade ferrate, e l'esperienza dimostrò che *questo strumento serve infatti benissimo* in tali occasioni, perchè dà modo di intendersi facilmente da un'estremità all'altra, senza bisogno di altri apparati che rechino peso ed ingombro. Dopo ciò, fu decisa la distribuzione di telefoni, per quest'uso, a tutti gli ispettori di sezione. »

Più oltre troviamo quest'altro passo:

« Nella statistica del 1878 accennai agli esperimenti che si fecero sul telefono in alcune linee dell'amministrazione. Devo ora aggiungere che di tutti i perfezionamenti successivi di questo *meraviglioso apparecchio*, l'Amministrazione si tenne costantemente informata, e si procurò e mise in esperimento i nuovi istrumenti perfezionati. Di più, volendo trarne un vantaggio pratico, dispose che vari impiegati a Roma ed a Milano venissero istruiti in questa specie di corrispondenza, ed ordinò poscia un regolare servizio telefonico fra l'Ufficio centrale di Roma, quello del Ministero delle finanze e quello succursale di piazza Ponte Sant'Angelo. *L'esito di queste prove fu favorevole*, e l'Amministrazione sta ora studiando il modo di dare a questo servizio una certa estensione, o per conto proprio, o concedendolo all'industria privata. »

Abbiamo dunque la sanzione ufficiale della bontà del telefono. L'Amministrazione lo chiama apparecchio meraviglioso; essa lo ha provato nelle gallerie dove servì benissimo; lo ha provato a Roma e le prove furono così favorevoli che stabilì un regolare servizio telefonico fra parecchi uffizi.

Di fronte a queste confessioni urge la soluzione del problema del servizio telefonico per l'uso generale. L'Amministrazione dice che « *sta studiando*; » non vorremmo che *stesse* troppo. La questione deve venir presto risolta, o i privati la forzeranno, come hanno forzate le tranvie a dispetto di tutte le Amministrazioni ferroviarie. Nè basta che l'Amministrazione pensi a dare a questo servizio « *una certa estensione*; » si rassegni pure a dargli tutta l'estensione di cui è capace. Che se volesse fare opposizione, s'accorgerebbe presto della veracità dell'antico detto: *fata trahunt invitum*.

Il Collegio Internazionale di Torino.

Il Ministero degli affari esteri — come già abbiamo annunziato — ha pubblicato una Relazione al Parlamento sulle scuole italiane all'estero.

Questa pubblicazione s'occupa in alcune appendici di scuole speciali che, pur avendo un'attinenza coll'estero, sono nel Regno, e fra queste del Collegio internazionale di Torino.

L'appendice V ci dà un breve cenno della storia del Collegio internazionale, e il prospetto degli studi che vi si fanno. Ci mostra come gli allievi vi sono divisi in due classi: gli uni seguono un corso classico completo, secondo i programmi governativi; gli altri, un corso triennale di studi commerciali ed amministrativi. Si preparano all'ammissione alle facoltà universitarie, alle scuole militari governative ed agli studi industriali, i giovani italiani appartenenti a famiglie stabilite all'estero, e gli stranieri. Si accolgono pure giovani che volessero dedicarsi agli studi professionali e industriali, quali l'agronomia, la sericoltura, la tessitura, ecc.

L'Istituto, dice la relazione, racchiude oggidì circa cinquantacinque giovani, fra i quali giapponesi, birmani, egiziani, marocchini di distinte famiglie, ecc. Fuad-pascià, fratello di Tewfik-pascià, khedive d'Egitto, vi attende agli studi per l'ammissione alla Regia Accademia militare di Torino. Due giovani sono spesati dal Governo marocchino, che mandò pure altri giovani a Parigi, a Londra ed in Ispagna per istabilire confronti fra i risultati della diversa educazione. Tre marocchini stanno per essere ammessi alla Scuola militare di Modena, e tre birmani, mantenuti a spese dell'Imperatore, sono nel novembre entrati nel Collegio di marina di Napoli.

Leggiamo però nella relazione il seguente passo, che ci mostra non essere ancora l'Istituto in quello stato di floridezza che da taluno si credeva:

« Le difficoltà inerenti ad ogni principio furono molte e gravi. Oggi ancora l'Istituto non ha raggiunto quel grado di prosperità e di floridezza che meriterebbe. Manca di un fondo di riserva; i capitali furono consolidati nello stabile, per ora improduttivo; i pagamenti di oltremare sono talvolta in ritardo; certi debitori sono morosi; certi crediti si riscuotono a stento; certi altri non si riscuoteranno mai. Insomma l'Istituto attraversa un periodo di crisi, ed avrebbe d'uopo dell'aiuto più efficace del Municipio torinese, la cui città onora ed arricchisce, e dello Stato, a cui incombe il dovere di non lasciarlo decadere.

« Il Ministero degli affari esteri ha contribuito sinora con un sussidio normale di lire 1800, mercè il quale fa educare nell'Istituto un giovinetto a sua scelta. Ha dato inoltre e procurato da altre amministrazioni qualche sussidio straordinario, non però nella misura voluta dai bisogni. Questi richiedono un sussidio annuo di L. 4000 al minimum a possibilmente di L. 6000.

« Il Ministero della pubblica istruzione, interessato ad assumersi l'onere di parte di quella somma, lasciò senza risposta la proposta fattagli, che non fu rinnovata. Ma al punto in cui sono le cose è d'uopo venire ad una determinazione, e il Parlamento vorrà prenderla conforme alla necessità. È da sperare poi che il Municipio torinese, imitando l'esempio della rappresentanza nazionale, allevii, con un nuovo adeguato concorso, l'onere maggiore che lo Stato si assumerebbe, e che il Collegio non tardi, per il crescente sviluppo che il buon nome di cui gode non può mancare di procurargli, a poter andare innanzi e fiorire coi soli suoi mezzi. »

NAPOLI

I preparativi per il Natale — Fiera e baccano — Ciò che si aspetta — Un primo scandalo.

(NICOLA LAZZARO) — 18 dicembre. — Da due giorni la fiera natalizia è incominciata per la via Roma, e quasi che messer Giove avesse aspettato appositamente, ecco la pioggia rompere la monotonia di un prolungato bel tempo. Ma l'acqua non ha potuto vincerla affatto, e ad ogni poco il sole fa capolino fra le nubi, ed i venditori sui marciapiedi gongolano di gioia.

È par caratteristico il nostro ex-Toledo, in questi giorni. Tutta una sequela di banchi e *baracche* ingombrano i due lati della strada.

Qui si vende un po' di tutto, dai libri più istruttivi ai giocarelli pei bambini; dalle fotografie d'uomini celebri alla carta per scrivere; dai vezzi in similoro alle tazze e ventagli giapponesi; dai zolfanelli alle bottiglie di liquori. E poi, bastoni, effetti di vestiario, ecc. ecc.

Nelle piazze, nelle vie laterali di Santa Brigida, prendono posto i venditori di stoviglie, vetri, cristalli e terrecotte, accanto a venditori d'erbaggi. Le mercanzie sono sparse per terra, e guai se un povero disgraziato avesse a sdrucciolare; passerebbe pericolo di cadere sopra un tappeto di piatti e bicchieri, su caffettiere, secchie, ed altri oggetti in latta, o su cavoli e broccoli: simile caduta non sarebbe piacevole.

Immaginate quale il gridìo, il chiasso, il chiamarsi forte, il dare la voce della propria mercanzia, il bisticciarsi, il contrattare.

Il tutto forma un baggerio, un diavolìo da stordire, da produrre il capogiro, ed il meglio che si possa fare è di non passare per via Roma; altrimenti la folla vi costringe andare di passo, e fra il pigiarsi dei curiosi, gli spintoni dei venditori, vi è da arrivare in qualche sito con la vettura Negri.

Aggiungete a ciò i negozi che si abbelliscono, quelli di frutta che si vestono a festa con paramenti e personaggi biblici e da presepio costruiti con fichi secchi ed uva passera, i dolciumi e gli spari.

Ecco: la Questura ha posto fuori il suo bravo manifesto contro gli spari ed il Municipio ha fatto lo stesso. S'indicano gli articoli della legge che comminano pene contro i fuochi artificiali esplodenti; ma chi se ne cura? Siamo appena nella novena del Natale e già da per tutto è uno sparo di piccole bombe-carta; figuratevi cosa sarà la sera della vigilia!

Io spero che non abbia a sentirmi stordire le orecchie dai continui colpi, e mi limito a far voti che gli ospedali diano ospitalità ad un minor numero di feriti.

* * *

Ieri sera fu annunziata la prova generale dell'*Aida*. Con rigorismo straordinario, le porte del Massimo furono chiuse ai profani; a guardia vi si posero dei municipali. Finanche alla moglie del tenore Sani fu proibito l'ingresso. Incominciano le prove, il maestro Scalisi batte l'orchestra; assistono il delegato municipale, principe di Ruffano, ed i membri più o meno competenti della Commissione. Si va innanzi per tutto il primo atto; appena questo fu terminato, i signori commissari dichiararono di non poter dare nessun parere sugli artisti, perchè non li udivano. Tanto la signora De Cepeda e Leavington, come il tenore Sani ed il baritono Bertolasi, non cantavano, si limitavano ad accennare. L'Impresa sostenne che gli artisti erano nel loro diritto, i commissari si ostinarono in un opposto parere e fra il sì ed il no, la prova fu sospesa e rimandata a non si sa quando: forse a domani.

VERONA

Ancora le fortificazioni.

(V. L.) — 18 dicembre 1880. — La questione delle fortificazioni è di così grande, colossale importanza per Verona, ch'io vi prego di concedere ospitalità anche alle poche righe che vi mando.

Mi premo di chiarire un punto intorno a cui s'aggirano specialmente le nostre preoccupazioni e i nostri timori.

Qui nessuno mette in dubbio l'alta competenza delle persone chiamate a dare il loro parere, e meno ancora quella del generale Pianell, che — tutti lo sanno — ebbe modo di approfondire la materia. Non già che la cittadinanza abbia la coscienza che questi egregi signori siano infallibili, o, in altre parole, ch'essa creda di possedere gli elementi per giudicare degli specialisti, come devono essere e sono essi.

La cittadinanza ha fiducia in loro e non si sogna nemmeno di formar il pensiero sopra la maggior o minore possibile competenza di uomini che intorno a simili cose hanno speso la vita.

Il punto a cui volli alludere più sopra non è questo; anzi quando il parere della Commissione sarà noto definitivamente, tutti saranno d'accordo nell'accoglierlo bene.

Ma col parere dei nostri migliori strategi la questione sarà forse completamente risolta? Può darsi — ed è probabile che sia così per l'appunto — può darsi, dico, che il loro disegno riesca in ogni sua parte perfetto e dal lato teorico resti come un modello.

Pur troppo in ogni ministero ci devono essere dei cassoni addirittura di studi progettati, che mostrano come in Italia ogni scienza abbia valenti cultori.

Questo però non solo non basta, ma può in dati casi essere dannoso, quando si dimostra, alla teoria non può succedere immediatamente l'opera pratica.

Tante e tante belle cose che si potrebbero fare, hanno un nemico feroce e implacabile nel Ministro delle finanze. E certe imprese appunto che si vorrebbero eseguire, ma non si possono, tornano, ripeto, di grave danno in certi casi, perchè scemano al mondo la nostra importanza.

Tornando alle fortificazioni, gli ingegneri coi quali ho parlato, dicono che costerebbe già molto il ricondurle allo stato in cui le lasciarono gli austriaci. Figuriamoci poi quanti milioni occorrerebbero se si volessero elevare nuove opere.

Ora il nostro dubbio è questo: Allorchè la Commissione avrà finito il suo compito e avrà detto, poniamo, che Verona deve rimanere fortezza, il signor Ministro per le finanze potrà permettere che si dia mano ai lavori e assicurare che in un tempo relativamente breve potranno essere compiuti? Ovvero è il caso di temere che venga decretato che Verona resti fortezza e intanto seguiti a sottostare alle vecchie e gravose servitù — ma che per mancanza di mezzi non se ne faccia mai nulla?

Certamente nè Verona nè il paese rimarrebbero soddisfatti di un giudizio degli uomini di guerra, per quanto maraviglioso, se poi settantamila abitanti, che hanno bisogno di movimento e d'espansione come e più che gli altri fossero tenuti perpetuamente, a dir così, *consegnati* in una caserma aperta, dove dovrebbe essere chiusa, e che va a poco a poco ruinando.

Chi si preoccupasse dell'interesse particolare dei Veronesi in una cosa di questa sorta, recherebbe loro un'offesa! I Veronesi vogliono soltanto che il Governo *faccia* e faccia *bene*... Non dica *presto*, quantunque dopo tanto tempo, via! la parola non possa sembrare audace di molto.

SAVONA.

Un nostro commerciante — Passione funesta — Processo e condanna.

(M.) — 17 dicembre. — Il sig. T. N., nato da onesta famiglia di commercianti di questa città, fu allevato dal padre nelle operazioni commerciali per cui mostrava grande inclinazione.

Alla morte del genitore continuò per conto proprio le operazioni, e mercè l'attività, la pratica e la naturale sagacia, benchè giovane, aveva acquistata fiducia non poca sulle nostre piazze ed i suoi affari filavano assai bene, quando la sua cattiva stella lo condusse a Monaco e lo spinse in quella voragine che, inghiottendo la fortuna di parecchie famiglie, le riduce alla miseria e spesso anche all'infamia, comunemente conosciuta coll'appellativo di Casino da giuoco.

Anche il N. volle tentare la bendata Dea, la quale gli si mostrò propizia, di modo che quando uscì dal Casino di madama Blanc portava seco 20,000 lire di vincita.

Allettato dal facile guadagno, lasciò correre la propria abbagliata fantasia sull'ali della speranza, e sognò vincite enormi, sicchè, sfegnando il libro mastro, si dedicò alla funesta passione di lui impossessatasi e ritornò al giuoco, deliberato a non allontanarsene se non quando avesse fatta la propria fortuna.

* * *

Ma l'infida Dea che l'aveva prima favorito, gli volse le spalle, e perdette. Vi ritornò altre volte e perdette ancora; perdette le 20,000 lire, guadagnate, perdette i propri risparmi, perdette l'ammontare della merce affidata alla sua onestà, ed infine... ricorse al delitto: divenne falsario.

Coadiuvato da pessimi soggetti che in simili case da giuoco mai mancano, bazzicare, abusò della firma di onesti negozianti, da lui conosciuti nell'esercizio del suo commercio, e la appose in calce a cambiali che poscia scontò.

Tali falsificazioni ebbero principio sulla fine dell'anno 1876, ed ai primi del 1877 già ascendevano al n. di 14, per la complessiva somma di L. 58,000 che aggiunte alle 71,000 che egli aveva avute in altrettante merce dai suoi creditori, formano l'egregia somma di L. 129,000 che, il Casino da giuoco ingoiò in brevissimo spazio di tempo.

Quando il N. conobbe insostenibile la falsa sua posizione, passò a Marsiglia, ed il Tribunale di commercio di Savona, con una sentenza in data 9 marzo, lo dichiarava autore di bancarotta fraudolenta.

Visse a Marsiglia un po' di tempo, guadagnando a stento il necessario all'esistenza, quando il 1° luglio dello spirante anno venne arrestato e tradotto nelle carceri di Savona. Il 14 del mese in corso il N. venne a sedere sul banco delle nostre Assise per rispondere alla doppia imputazione di falsificazione in scritture di commercio e di bancarotta fraudolenta, e dopo tre giorni la Corte emanava sentenza con cui lo condannava a 10 anni di reclusione.

SARDEGNA

Ancora sull'elezione del deputato — Tre operai carbonizzati in un forno di calcinazione nella miniera di Buggerru — I veri assassini dell'impresario torinese Rapetti — Ubbriachezza, sgrugni, coltellata e morte — Congiuntivite granulosa — Una Società di mutuo soccorso in embrione — Un nuovo giornale.

(SIDONIO) — Iglesias, 12 dicembre 1880. — La Camera elettiva non ha ancora convalidata l'elezione del nostro deputato cavaliere ingegnere Gastoldi, perchè il partito avversario chiese che fosse annullata per illegalità e malversazioni che pretende si siano commesse in detta elezione.

Intanto ebbe luogo un'inchiesta e giorni sono la causa andò innanzi alle Assisie di Cagliari. Ma mentre si sperava che avrebbe avuto termine una vertenza già troppo stantia e che il nostro rappresentante avrebbe potuto finalmente prender parte ai lavori parlamentari, ecco che l'eccelsa Corte, non so per quali cavilli, rimandò il dibattimento alle calende greche, lasciando in apprensione gli animi ancora concitati dei Toddiani e dei Gastoldiani.

* * *

Ieri l'altro nella miniera di Buggerru, a due fratelli siciliani, per semplice curiosità, venne il ticchio di visitare un forno di calcinazione della calamina, ma invece di osservarlo dalla bocca di caricamento nella base, vollero salirvi sopra e vederlo da quella di caricamento da cui s'introducono il combustibile ed il minerale. Disgraziatamente però uno di essi, avendo posto un piede in fallo, precipitò nell'ignea voragine; il fratello, che gli stava a fianco, tentò di sostenerlo, ma perdendo egli pure l'equilibrio venne travolto fra le fiamme; un cugino accorse in loro aiuto facendosi discendere nel forno legato ad una fune; ad un certo punto però, sentendosi soffocare dai gas deleteri, gridò con tale affannosa che lo tirassero fuori; senonchè, mentre i suoi compagni lo traevano in salvo, la fune si spezzò e l'infelice, mandando un grido straziante, precipitò a morire cogli altri due cadaveri.

* * *

Nella corrispondenza precedente, parlandovi dell'assassinio del torinese Rapetti, vi dicevo che la voce pubblica ne incolpava i coatti; ora però, mercè le solerti indagini di quest'egregio delegato sig. avv. Niceti, vennero scoperti i veri colpevoli, i quali sono due contadini di Flumini Maggiore.

* * *

Da qualche giorno le scene di sangue prendono una recrudescenza poco gradevole: l'altra sera due minatori, dopo di avere cioncato di quel buono da ottimi amici e fattosene una tirata da tedesco, per questione di donne vennero alle mani, e siccome il provocato lasciò andare la mitraglia d'uno sgrugno al provocatore che gli cagionò una sorba sopra un occhio, così quest'ultimo pensò bene di mandare il compagno nel numero dei più con una coltellata al ventre, e quindi, per deludere la benemerita, prendere la via dei monti.

* * *

La scarsità d'acqua, la sordida sporcizia, la trascuranza delle regole più elementari d'igiene, la cattiva costruzione delle case, le quali non reggono il confronto con quelle degli antichi Trogloditi e l'umidità del clima sono causa della congiuntivite granulosa che infieriscono in proporzioni ormai spaventevoli in questa classe proletaria. Percorrendo le vie della città e quelle che conducono alle miniere vicine, incontrate comitive di ciechi cenciosi, coi segni dell'inopia scolpiti sul viso, che vi straziano il cuore coi loro lai, e a cui nessuno pensa di ritirare dalle pubbliche vie, perchè qui, nei forestieri specialmente, predomina la libidine d'arricchire in fretta, e quindi in cuori venali la pietà vive quando è ben morta.

A scongiurare il terribile morbo ed a sollievo dei poveri infelici che ne sono vittime intervennero gli egregi dottori Alcardi, Marcluisio e Bergesio, i quali hanno aperto dispensari oftalmici in cui prodigano ogni giorno cure gratuite a molti sgraziati, i quali senza il soccorso dell'arte salutare, perderebbero la vista.

Sarebbe ormai tempo che questo Municipio incaricasse un medico di visitare le pubbliche scuole, allo scopo di far segregare gli allievi infetti dal morbo dagli altri, come si pratica nella scuola diurna, serale e domenicale della miniera di Monteponi.

* * *

La nostra famiglia operaia, sebbene numerosissima, non aveva ancora pensato di mettere in pratica quest'aforisma della scienza moderna: — *Virtus unita fortior, vincit amor*, — costituendosi in una Società di mutuo soccorso, nell'intento di migliorare la sua condizione intellettuale, sociale e materiale.

Ora però al signor Teodoro Stiglitz, capo contabile nella miniera di Monteponi, balenò in mente la nobile idea di raccogliere tutti i minatori di questo miniere sotto il vessillo d'un sodalizio fondato su basi solidissime.

Speriamo che le sue indefesse fatiche saranno coronate da un felice risultato.

* * *

Col primo gennaio in Cagliari vedrà la luce un nuovo giornale, alla cui fonte battesimale assumerà i nomi di *Sardegna e Tunisia*.

Auguro alla futura effemeride vita prospera e duratura.

ESTERO

INGHILTERRA

La gioia degli orsi e l'ira dei tori — Provvedimenti per l'Irlanda — Continuano gli interdetti — Lega Urbana — Il futuro comizio parnelliano — La causa contro Healy — Meeting a Monaghan.

Londra, 17 dicembre — La situazione dell'Irlanda si è fatta sentire anche in Borsa. Il Consolidato è in ribasso, come anche tutti gli altri valori inglesi e non inglesi. Gli *orsi* (bears), come diconsi in quel mondo gli speculatori per il ribasso, si fregano le mani e ridono di contentezza, con ira somma dei *tori* (bulls) che sono gli speculatori pel rialzo.

* * *

Quando scrivevo, pochi giorni fa, che il Ministero non avrebbe convocato il Parlamento prima della data ch'era stata fissata con decreto reale pel 6 gennaio, e che avrebbe soddisfatto altrimenti le urgenti domande del Forster, ero nel vero.

Il ministro dell'Irlanda è stato soddisfatto dell'unanime decisione dei suoi colleghi di presentare il giorno stesso dell'apertura del Parlamento un progetto di legge per sospendere le guarentigie costituzionali in Irlanda, mentre, nel frattempo, considerevoli rinforzi militari vengono spediti a quella volta.

Saggio è l'aumento delle tuniche rosse,

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 13.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE SECONDA

CAPITOLO SECONDO.

Guerra d'inganno.

L'arrivo di Sforza non prendeva certo alla sprovvista il conte Pandolfello e i suoi partigiani; si prevedeva da un pezzo il momento in cui il gran venturiere avrebbe posto chiaramente alla regina Giovanna l'obbligo di scegliere fra lui e gli altri. La caritatevole speranza di Caterinella, che un sasso o una freccia lanciata in tempo l'avrebbe liberata del suo nemico e marito, non era divisa dagli altri capi, che sapevano come raramente fortuna si presti ad accomodare le faccende degli uomini. Perciò il disegno del gran siniscalco aveva due faccie: se Sforza fosse venuto come amico, si doveva carezzarlo e colmarlo di favori, e spegnarlo poi alla sordina appena fosse venuto il buon tempo; se avesse assunto veste di nemico, si doveva trarre in lungo al possibile la difesa, sminuirgli i soldati con seduzioni e promesse, e all'ultimo scatenargli addosso, col mezzo di Annecchino Mormile e degli altri capi, il minuto popolo di Napoli.

La condotta di Sforza parve però più favorevole al primo pensiero che non al secondo. Infatti, appena giunto a Napoli, il conestabile mandò i suoi messi ad offrire l'ossequio di sudditanza alla regina; si scusava in pari tempo di non poter recarsi al castello di Capuana, a causa della potenza dei suoi nemici, e supplicava che volesse ella riceverlo nel palazzo reale, ove si sarebbe, senza timore di tradimenti, affidato alla giustizia della sovrana. Concesse Giovanna, per parere di Pandolfello, il chiesto colloquio, che ebbe luogo al palazzo reale; ma Sforza vi si recò con quattrocento uomini d'arme, apparato di forze così straordinario che interrorì la regina e i suoi fedeli. Tuttavia il gran conestabile fu pieno di riverenza verso la sorella di Ladislao; reso conto in termini misurati della spedizione fatta, e fece udire qualche lamento, non però grave, sulla durezza del compito che gli era stato affidato. Enumerò infine le perdite fatte, e pregò rispettosamente la regina di voler commettere che dal Tesoro reale gli fossero compensate.

Giovanna, udendo così mite il temuto guerriero, che tuttavia vedeva circondato di tante forze, era tutta in giubilo; ella credeva, colla sua incorreggibile vanità, che, per riguardo a lei, Sforza avesse rinunciato ai progetti di vendetta che Pandolfello gli attribuiva.

— Io darò gli ordini opportuni, — diss'ella, stendendo al venturiero una mano ancora bellissima, sulla quale egli, all'uso francese, depose un bacio rispettoso. — Conestabile, voi mi avete, come sempre, bene e fedelmente servita; il favore della regina non mancherà di trovarvi compenso.

Così dicendo, Giovanna si levava dal trono, indicando in tal guisa che l'udienza era finita.

Ma Sforza non la intendeva così.

— Ancora una domanda, signora... — egli disse.

Giovanna si volse con visibile inquietudine; ella non ignorava esser l'uso di quei tempi, come di tutti, il chiedere da ultimo le cose più interessanti.

— Piaccia alla regina di ordinare che mi sia restituita la mia sposa diletta, Caterinella Alopo. Ella negò di venire, dicendosi ritenuta dal servigio della regina; e senza di lei il palazzo di Sforza è vedovo, muta è la gioia delle sue sale.

Giovanna fece un atto di stupore.

— Voi volete... che io vi mandi... vostra moglie... — chiese ella con vero stupore.

Sforza finse di non comprendere il senso, supremamente offensivo, che aveva la meraviglia della sovrana.

— È strano, signora, non è vero?... — disse con accento melanconico; — io, vecchio guerriero, educato alla licenza dei campi, domando la tranquillità del focolare domestico. Gli è che io invecchio, oh invecchio! — aggiunse, vedendo un moto d'incredulità di Giovanna. — Sono ricco abbastanza; la mia spada di conestabile è la massima delle mie ambizioni. Regina, io vi ridomando mia moglie, la contessa Caterinella.

— Si chiami Caterina!... — ordinò la regina.

Poco dopo la sorella del favorito entrava nella sala; aveva, come sempre, il portamento superbo, l'occhio orgoglioso e sprezzante. Alla vista del marito, corse in umile atteggiamento innanzi alla regina, ella ebbe un sorriso di trionfo; ma divenne pallida quando vide, a venti passi di distanza, schierati, in fondo alla sala, i guerrieri del conestabile.

— Caterinella, — disse la regina, — il tuo sposo, reduce da una pericolosa missione, di cui noi gli avevamo affidato il carico, viene a ricercarti. Ci è impossibile ricusare una preghiera sì giusta, venendo da tanto uomo; preparati a seguirlo.

Caterinella arretrò d'un passo.

— Così subito?... — esclamò, — Ma il servizio della regina...

— Te ne dispenso, — rispose l'altra, alla quale premeva di rendersi amico il gran conestabile.

— Ma, signora... partire così senza abbracciare le mie amiche... senza consultare mio fratello...

Sforza si levò in piedi.

— Mia diletta sposa, — disse con lenta e ferma voce, indizio d'irremovibile risoluzione, — voi avete profferito parole erronee. Dopo la nostra signora la regina, che Dio conservi, voi non dovete obbedienza che a me; vostro fratello non ha più alcuna potenza su voi.

Caterinella girò intorno uno sguardo disperato. Nessuno dei suoi amici era presente; la regina volgeva il viso dall'altra parte per non incontrare lo sguardo supplichevole della donna; e Caterinella capì che la sovrana temeva troppo per sè per osar prendere la difesa altrui. Sforza, in piedi, dominava la scena colla minacciosa sua figura; i soldati, immobili nella loro armatura, rendevano evidente per Caterinella come non vi fosse altra speranza che nella sottomissione. Allora, colla sua abituale prontezza, ella prese una risoluzione.

— Eccomi, signor mio, — ella disse, — Poichè la regina lo permette, vi seguo. Permettetemi soltanto di congedarmi dalla mia sovrana.

Ella afferrò la mano della sorella di Ladislao, e la portò lentamente alle labbra. Al tempo stesso i suoi occhi si posavano sul viso della regina con una strana impressione, mista di preghiera, di fiducia, di minaccia. E Giovanna rispose con una rapida occhiata piena di promesse.

— Sforza vide quell'armeggìo, ma fe' mostra di non aver nulla veduto. Pochi minuti dopo Caterinella saliva nella lettiga che era stata portata per lei, mentre il marito a cavallo dava ordine alla scorta di mettersi in moto.

In quel momento un gentiluomo, che, seguito da numeroso corteo, si recava a visitare la regina, vide Sforza e sua moglie che si avviavano. Un livido pallore gli coperse il viso, e fece atto di slanciarsi; ma la vista delle barbute che accompagnavano il conestabile lo ritenne. La sorella di Pandolfello gettò al gentiluomo un lungo sguardo.

— Annecchino Mormile, mi pare!... — chiese con fare indifferente Sforza chinandosi verso la moglie.

Costei rispose con un cenno affermativo del capo; non osava dire una parola che ne avrebbe tradito la commozione.

— Quel giovane farà carriera — osservò Sforza con perfetta bonomia. — Gli darei volontieri qualche lezione di arte della guerra se volesse militare sotto le mie bandiere. Ma questi nobili giovani amano troppo più il parteggiare che non la battaglia campale.

* * *

Giunsero al palazzo del gran conestabile. I dintorni di quel palazzo rassomigliavano a un campo trincerato; ben millecinquecento uomini d'armi avevano formato una specie di cintura intorno alla sede del loro capo, e circolavano qua e là in pieno assetto di guerra, con attitudine in apparenza sbadata, ma in realtà vigilantissima. Se ne ebbe prova quando, all'avviso dato dell'avvicinarsi di Sforza colla moglie, in un baleno si formarono le file, e una schiera compatta, divisa in due ali, accolse con acclamazioni il contadino di Cotignola.

Caterinella, onorata come una regina, salì le scale del palazzo appoggiata al possente braccio del marito. Le stanze in cui ella venne condotta erano più degne di un palazzo reale che della dimora di un privato, tanto vi pompeggiavano le stoffe ed i tappeti preziosi, e vi rilucevano l'oro e le gemme, prodotto di cento saccheggi. Malgrado la collera e il dolore, Caterinella non potè tenersi dal sorridere vedendo di qual lusso fosse circondata.

— Perdonate l'umiltà del luogo, mia diletta sposa, — disse con galanteria affettata il gran conestabile, — è stata certa che ho fatto il possibile, nel breve tempo che avevo, di presentarvi una dimora degna di voi. Ho anche provvisto alle ancelle.

Così dicendo accennava due giovani negre che, in piedi ed immobili, aspettavano gli ordini.

— Queste donne!... — gridò Caterinella. — Ma io non voglio i loro servigi... io voglio la mia cameriera, voglio lei sola!...

— La vostra ancella è rimasta al palazzo reale, per mio ordine — rispose Sforza col suo immutabile sorriso. — Queste schiave potranno servirvi assai meglio; sono benissimo avvezze.

La donna comprese che non avrebbe potuto piegare quella volontà di ferro, e l'orgoglio la salvò dal fare recriminazioni. Stese con fredda dignità la mano al marito, il quale l'afferrò e vi depose sopra un bacio prolungato.

Ma quando fu rimasta sola, quando le due negre, ricevuto l'ordine, si furono ritirate nel luogo loro prescritto, la donna ambiziosa diede libero sfogo alle lagrime, d'odio e di rabbia che fino allora le avevano compresso il cuore. E le sue labbra mormoravano un nome in tuono di minaccia:

— Annecchino!... Annecchino Mormile!

(Continua).

erano attirati sulla Russia centrale e meridionale dalle pressioni basse ivi esistenti. Di colà si estese il loro influsso fino a noi quantunque debolmente, diminuendo la intensità [...] mano che da levante si va alle Alpi.

L'epoca della minima temperatura decadica varia dal quattro agli otto del mese, secondo le varie posizioni dei paesi.

Il giorno 9 al mattino una forte depressione venuta da NW aveva il suo centro a Riga sul Baltico, e correndo la Russia occidentale, arrivava alle 6 pom. presso Kiew, e al mattino del 10 era sulle coste del Mar Nero, vicino ad Odessa.

Per effetto di questa depressione si produsse il 9 e il 10 sull'Europa occidentale una intensa corrente di ponente molto calda, la quale portò in tutta la grande vallata del Po giorni [...] primaverili e la massima temperatura della decade il giorno 10. In alcune stazioni alpine, le quali, come più elevate, [...] maggiormente immerse nella parte più calda della corrente, il termometro oltrepassò i 13 gradi.

In questa decade furono ingombre da densa nebbia fino al 7 le vallate e le pianure; dominò il sereno e l'asciutto sui colli e sulle alture maggiori; la pioggia è nulla per quasi tutte le stazioni.

Quindi si potarono continuare dovunque [...] quei lavori agricoli propri della stagione e [...] singoli luoghi, specialmente quelli importanti della confezione e concimazione dei prati. Continuano pur sempre buone le notizie dei seminati autunnali d'ogni sorta; e [...] moltissimi degli egregi corrispondenti sono grandemente esaltate le condizioni meteorologiche, e particolarmente le termiche fino ad oggi come di grandissimo giovamento all'oggetto delle più care speranze dell'agricoltore.

Pel Padre Denza
G. Vigliardi.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Le tre depressioni annunziate ieri alla superficie d'Europa, essendo ancora [...]. La prima, il cui centro trovasi presso Berlino, ha raggiunto la Russia. La seconda si è diretta dai Paesi Bassi verso Varsavia. La terza, venuta dal canale San Giorgio, raggiunge stamane la Bretagna; e sembra che debba attraversare la Francia, dal nord-ovest al sud-est. Essa ha arrecato un abbassamento barometrico di 8 mm. a Lorient e 4 a Marsiglia.

Le pioggie sono generali su tutta la Francia ed il vento poco prendere forza nella Provenza.

Italia. — 19 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato specialmente al nord; è poco differente da 763 mm. Ieri e nella [...] pioggie leggiere nella media Italia e nella Sicilia, con venti meridionali. Stamane cielo coperto o nuvoloso, burrasche nella Liguria, e venti deboli con provenienza del 4° quadrante al nord, del 2° al sud.

Mare mosso o poco mosso, agitato al Capo Spartivento. Probabile dominio di venti settentrionali.

Tempo migliorato.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio dei Sovrani.

La partenza dei Sovrani da Roma è fissata per la mattina del 3 gennaio. Alla sera dello stesso giorno s'imbarcheranno in Napoli per Palermo, ove si tratterranno sei o sette giorni. Visiteranno successivamente Girgenti, Catania, Siracusa, Messina, e circa il 15 gennaio saranno a Reggio, e di lì a Cosenza, Catanzaro, Potenza. Non saranno di ritorno a Roma prima del 25 gennaio.

Durante tutto il viaggio saranno accompagnati dall'on. Cairoli, mentre gli altri ministri si avvicenderanno. *(Cap. Fracassa)*

Collegio di Cittadella.

Iscritti 871, votanti 323: Dottor Tolomeo, moderato, 200 voti; ingegnere Squarcina 119. Vi sarà ballottaggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Rigetto di promozioni militari.* — Telegrafano al *Secolo*:

La Corte dei Conti rifiutò la registrazione di parecchi decreti di [...]. Alcuni di essi concernevano la promozione di parecchi ufficiali richiamati allo stato maggiore senza aver passato il triennio prescritto al comando; altri promuovevano alcuni impiegati civili.

NOTIZIARIO ESTERO

Rio-Janeiro. — *Incendio del Pampa.* — Il *Journal do commercio* di Rio-Janeiro reca particolari sull'incendio del vapore italiano *Pampa*. Il giorno 6 dello scorso novembre si manifestò il fuoco a bordo del vapore che aveva un carico di 24,400 cuoi, 477 [...] di lana, 2666 sacchi di caffè e 290 [...].

Il fuoco, a quanto si suppone, cominciò dalle carbonaie e si comunicò al carico. Tosto fu riconosciuto che ogni opera di estinzione riusciva inutile e fu proposto di incagliare il vapore.

Non potendo il capitano dirigere l'operazione per lo stato di abbattimento in cui si trovava, se prese l'incarico il secondo tenente. Appena incagliato, il lavoro per il salvataggio di qualche mercanzia. Si salvarono 9000 cuoi ed alcuni fardi di lana. Essendosi quindi levato un vento fresco, il fuoco prese incremento ed arrivò al deposito dell'olio e delle altre materie infiammabili.

Apparvero allora grosse fiamme dai boccaporti ed il fuoco si fece generale, investendo il Pampa in un vulcano.

Non vi furono vittime umane.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 19. — Nella seduta della notte alla Camera dei deputati si convalidarono, su 470, 185 elezioni di grandi proprietari dell'alta Austria, vivamente combattute dalla Sinistra.

Nuova York, 19. — Il *New York Herald* annunzia che il bastimento mercantile *Vomantos* colò a fondo nell'andare a Gibilterra. Vi furono 15 morti, e 2 salvati.

Costantinopoli, 19. — Tissot consegnerà martedì al Sultano una lettera autografa di Grévy, che gli conferisce il gran cordone della Legione d'Onore con le insegne in brillanti.

Costantinopoli, 19. — La Porta indirizzò agli ambasciatori una nota con cui aderisce alla proposta contenuta nella loro nota del 3 dicembre, riguardo alla delimitazione della frontiera turco-montenegrina.

Milano, 19. — *Elezione Politica.* — 2° Collegio: Negri Gaetano ebbe 927 voti, Barbetta Onorato 239; ballottaggio.

Roma, 19. — Il *Fanfulla* dice che il conte Ostiani venne nominato ministro d'Italia a Bruxelles.

Londra, 19. — Goschen e Musurus sono arrivati.

Si tenne un *meeting* agrario a Mullingar in Irlanda: v'intervennero 10 mila persone. Sullivan pronunziò un discorso violento. Disse la Lega agraria essere ora così fermamente costituita, che è impossibile resisterle. I proprietari e gli affittaiuoli sono impegnati in una lotta mortale; bisogna che gli uni o gli altri periscano.

Roma, 19. — *Elezione politica.* — Cittadella, Tolomei ebbe voti 200, Squarcina 119; Ballottaggio.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 19 DICEMBRE.

Bilancio della marina.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

Sul cap. 35, *Ricotti* rammenta le discussioni sul tipo delle navi di prima classe, essendo ministro Saint-Bon, dalle quali risultò che la Camera non dissentiva dalle idee di quel Ministro. Ora, risollevata la questione, l'oratore, contrariamente all'opinione di Maldini, ritiene che la Camera è competente a giudicarla dal lato tecnico, e massime dal finanziario; anzi è competente dal tecnico, meglio che gli uomini speciali, non avendo preconcetti come essi. Confuta le obbiezioni di Maldini sulla costruzione delle grandi navi, soffermandosi specialmente su quella della incapacità di molti nostri porti a riceverle. Dimostra che i principali lo possono, e che lo potrebbe anche Venezia, se il Ministero volesse spendere due milioni per approfondire il canale di Malamocco.

Si meraviglia poi che il Ministro non abbia messo in cantiere una quinta nave sul tipo dell'*Italia*, ottemperando al volere espresso da due anni dalla Camera. Questo ritardo deriva perchè il Ministro preferisce il tipo chiamato *Acton*, che è solo una trasformazione del tipo del *Duilio*. Come può dunque incolparsi la Commissione di mancare alla legge, perchè sospende la costruzione di due navi di nuovo tipo? Avrebbe per altro desiderato che esso esprimesse più francamente la sua opinione in proposito del detto tipo. Quanto ai giudizi emessi sovr'esso da uomini competenti, e letti dal Ministro alla Camera, osserva che due o tre soltanto hanno approvato tutti i quesiti. Esaminando poi la forza, la velocità, la pescagione ed il corazzamento, ecc. del nuovo tipo, dimostra come siasi preso a riprodurre in esso caratteri del *Duilio* o dell'*Italia*, proprio in ciò che l'uno o l'altro hanno di men buono. Dimostra inoltre, come analisi tecnica, che quattro navi della squadra Saint-Bon sono molto superiori, [...] ogni aspetto, ad otto di una squadra Acton.

Dal lato finanziario, le prime costano 96 milioni, le seconde 128. Con le prime, noi siamo sicuri da ogni offesa e padroni del mare per la velocità e resistenza; con le altre, no, perchè prevalgono le squadre delle alte navi.

Parla poi del parere del Consiglio superiore della marina, favorevole al Ministro, e crede se ne debba tener conto; ma non che abbia grande peso per la Camera, poichè non furono chiamati ad interpellarlo [...] e Brin, che sono le prime autorità italiane in cose di mare.

Conchiude esortando il Governo a mettere in cantiere, senza ritardo, la quinta nave del tipo *Italia*, e piuttosto che navi medie, costruire arieti potenti e veloci e torpediniere, come complemento del nostro naviglio di guerra.

Di Lenna discorre dei trasporti marittimi delle truppe, opinando che si abbiano navi corrente [...] pei bisogni più urgenti, e siano [...] piroscafi postali e commerciali in sussidio di quelle.

Geymet manifesta il suo dispiacere circa la capacità dei porti e circa il tipo delle navi, ed associasi all'opinione di Ricotti, ritenendo le navi del tipo *Italia* segnare un grande perfezionamento nell'arte delle costruzioni navali di guerra.

Sani giustifica la decisione della Commissione, presa in ossequio all'ordine del giorno della Camera, che prescriveva non si ammettesse la costruzione di nuove navi, senza che il Ministro presenti i disegni. Ricorda l'ordine del giorno che plaudiva alla splendida riuscita del *Duilio* ed agli [...] autori.

Si stupisce quindi che ora si revochi in dubbio l'utilità di queste grandi navi, e si cerchi retrocedere. La controversia [...] è di somma importanza, e per essere risoluta con utilità del Paese, abbisogna di discussione serena e profonda. Quindi la Commissione ha proposto la radiazione delle due navi dal capitolo, non per escluderle, ma per sospendere una risoluzione.

Luporini fa osservazioni sulla spesa per le nuove navi, e sulla necessità di seguire il tipo delle grandi navi per la difesa del nostro Paese.

Botta, relatore, dice che la Commissione non fece questione della grandezza delle navi, ma soltanto della legalità, attenendosi al voto della Camera del 23 aprile 1880 ed alla legge organica della marina; formulò, uno dopo l'altro, ordini del giorno che il Ministro non accettò; e quindi adottò la maggioranza di provare la sospensione dell'iscrizione delle due nuove navi nel capitolo. Come parte della minoranza, egli, relatore, fa voti perchè presto si risolva la questione delle nuove costruzioni.

Il ministro *Acton* vuole ristabilire alcune verità di fatto, alterate da qualche oratore, e ciò per dissipare le cattive impressioni che possono avere prodotto. Dice non essere vero che la Francia segua il sistema delle grandi navi, e neppure l'Inghilterra, che su 57 corazzate ne ha una sola che uguagli la forza del nostro *Duilio*.

Dà poi informazioni sulla forza e velocità del nuovo tipo che intende far costruire.

Ripete aver comunicato alla Commissione i pareri dei Comitati tecnici e del Consiglio superiore della marina, e non mancare che quello del Comitato dei disegni, che promette di presentare. Ha pure esposte le condizioni nautiche e militari del tipo da lui preferito, ed ora aggiunge essere di 7500 tonnellate e costare 15 milioni per ciascuna nave. La protesta non aver punto ritardato le costruzioni in corso, come lo accusa Ricotti. Risponde alle altre obbiezioni contro le nuove navi, sostenendo che non si tratta di cambiar tipo, ma di migliorare l'esistente, meglio adattandolo alle nostre condizioni. Dice a Di Lenna che confida aver mezzi sufficienti per i trasporti marittimi di truppe; e ad Alfieri che buona parte delle somme stanziate in bilancio è assegnata al cantiere della Spezia.

Laporta espone nuovamente i motivi, che indussero la Commissione a cancellare la dizione delle due navi, e dichiara che s'inalza. Prega il Ministro di accettare l'ordine del giorno, che non suona sfiducia, ma solo la necessità di rimandare al bilancio definitivo la questione, quando cioè si sarà avuto modo di esaminare i progetti delle navi da costruirsi.

Acton osserva che ne deriverebbe un ritardo ai lavori, perchè, quando saranno pronti i progetti, non potranno cominciare ad eseguirsi fino al bilancio definitivo.

Laporta replica che in tal caso il Ministro potrà presentare un progetto di legge per ristabilire la dizione delle due navi di 1ª classe nel capitolo 35 del bilancio di prima previsione.

Annunciasi un ordine del giorno di *Pierantoni*, che invita il Ministero a presentare alla Presidenza della Camera gli atti dell'inchiesta sullo scoppio del cannone del *Duilio*. Il proponente lo svolge, e dimostra come questi atti potranno far luce anche nella questione che si agita; a proposito della quale, fa lode alla Commissione del bilancio, perchè ha votato far rispettare le disposizioni della Camera.

Finzi propone un ordine del giorno sì cioè che la Camera, confermando le sue deliberazioni precedenti circa le costruzioni di grandi navi, invita il Ministro a presentare sollecitamente un progetto di legge corredato dei pareri necessari per la costruzione delle navi di dimensione moderata, e lo svolge. Esorta il Ministro ad accoglierlo, perchè mira al bene del Paese, in cui tutti sono concordi.

Sospendesi la seduta a richiesta del Ministro, che desidera di conferire con la Commissione del bilancio.

Riprendesi la seduta.

Laporta, pure riconoscendo, a nome della Commissione, il patriottismo dell'ordine del giorno Finzi, lo invita a ritirarlo per non pregiudicare la questione del tipo.

Circa quello di Pierantoni, esso rimane estraneo. Quanto alla proposta della Commissione, essa vi insiste, dichiarando che non vi è punto compreso un sentimento di sfiducia verso il Ministro, nè alcun carattere politico, che sarebbe fuor di luogo in cosa di sì grave importanza pel Paese. Se vi sarà urgenza, il Ministro presenti una legge speciale, ed allora la Camera, avendo dinanzi pareri delle Commissioni tecniche, giudicherà del tipo.

Acton dichiara di non accettare la radiazione delle due navi, ch'egli iscrisse in bilancio in obbedienza ad una legge, ma assicura che non darà mano ai lavori senza prima presentare i pareri.

Panattoni domanda quale sia il parere del Governo sulla questione.

Cairoli dichiara che il pensiero del Governo è pienamente conforme a quello del Ministro della marina.

Laporta dà altre spiegazioni, e specialmente che la Commissione non giudicò la proposta del Ministro: le mancavano i documenti per farlo.

Vengono presentate varie mozioni da *Castellano* e da *Francica*, ma chiedesi la chiusura, contro la quale parla *Morana*, dicendo doversi dirigere domande al Ministro per porre [...] la questione, giacchè qui trattasi sostanzialmente di decidere se si vogliono altre grandi navi, o navi di grandezza media.

Rimandasi la discussione a domani.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 19 DICEMBRE.

Bilancio degli esteri.

Seguito del bilancio degli esteri.

Tornielli fa raccomandazioni circa le riforme da introdurre nell'ordinamento e nelle attribuzioni del Ministero degli esteri.

Saracco dichiara che la Commissione permanente di finanza non intese mai di muovere appunti al personale del Ministero degli esteri.

Cairoli loda lo zelo coscienzioso e l'alta intelligenza del personale del Ministero degli esteri. Dice che il lavoro abbonda in paragone del personale. Terrà ogni maggior conto delle raccomandazioni di Tornielli.

Si approvano i capitoli del bilancio.

Bilancio dell'istruzione.

Discussione del bilancio dell'istruzione.

Sopra la domanda di Vitelleschi, *De Sanctis* dichiara essersi provveduto per un sussidio fisso di 40 mila lire a favore della Società geografica, dividendo la somma fra i bilanci degli esteri, dell'agricoltura e dell'istruzione.

Caracciolo raccomanda la conservazione dei monumenti.

Pacchiotti e *Finali* raccomandano lo sviluppo delle scuole ginnasiali e dei licei di Torino e di Roma.

De Sanctis dice essersi già cominciato ad aprirsi delle classi per tale oggetto. Tali classi saranno progressivamente aperte fino all'impianto dei nuovi licei.

Si approvano i capitoli del bilancio.

Corso legale.

Magliani presenta il progetto per la proroga del corso legale, dichiarato d'urgenza.

Domani seduta.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 19, ore 2,35 pom.

= *L'Accademia dei Lincei.* — La Accademia dei Lincei inaugura quest'oggi il busto di re Vittorio Emanuele II; assistono alla cerimonia il Re e la Regina.

= *Una statua a Cavour.* — Quanto prima nell'aula della Corte dei conti verrà collocata la statua del conte Cavour, opera dello scultore Rossetti.

Mattino — 19, ore 7,20 pom.

= *I provvedimenti per Roma.* — La Commissione dei provvedimenti per Roma elesse a presidente l'onorevole Nicotera, a segretario l'onorevole Delzio.

= *Le Opere pie.* — La Commissione per la legge sulle Opere pie ha deliberato circa i Comitati locali.

= *Corso forzoso e riforma elettorale.* — La Commissione per la legge sul corso forzoso sospenderà i suoi lavori durante le vacanze natalizie.

La legge elettorale avrà la precedenza.

= *Il ministro italiano a Bruxelles.* — Il Re ha firmato il decreto che destina il conte Ostiani come ministro plenipotenziario a Bruxelles.

Il nuovo inviato è partito tosto per la sua nuova residenza.

Giorno — 19, ore 11,55 pom.

= *L'abolizione del corso forzoso.* — La Commissione generale del bilancio proporrà di rinviare alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso lo studio della questione dei nuovi accordi passati tra lo Stato e la Banca Nazionale per l'alienazione di otto milioni di rendita, proveniente dalla conversione del prestito nazionale.

= *Il bilancio dell'entrata.* — La presentazione fatta dall'on. Branca della relazione del bilancio dell'entrata, completa i lavori preparativi del bilancio.

= *I lavori della Camera.* — È stato fissato che d'ora in avanti l'apertura delle sedute della Camera avrà luogo a mezzogiorno.

Domani si continuerà la discussione del bilancio della marina.

Il Ministero si è dichiarato solidale con le opinioni del ministro Acton riguardo al tipo da scegliersi per la costruzione delle navi da guerra.

Giorno — 20, ore 0,50 ant.

= *Le sottrazioni al Museo Kircheriano.* — Il *Popolo Romano*, smentendo le risposte fatte dall'on. De Sanctis alla Camera, riconferma gli abusi e le sottrazioni al Museo Kircheriano.

= *La candidatura Palomba.* — Accentuasi maggiormente la candidatura dell'avv. Palomba al 2° Collegio di Roma.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO — *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo*, commedia in due atti, di Leopoldo Marenco — *Antonietta in Collegio*, commedia in tre atti, di Paolo Ferrari — A proposito dell'**Oreste** di Vittorio Alfieri, e dell'interpretazione fattane dalla Compagnia di Giovanni Emanuel.

Peccato che il Cuniberti, chiamato da impegni precedenti a Trieste, non abbia potuto fermarsi che pochi giorni fra noi, e quindi sia stato costretto a ridurre il suo repertorio a tre sole commedie: quella del Gallina, di cui già tenni parola, *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo*, di Leopoldo Marenco, ed *Antonietta in Collegio*, di Paolo Ferrari.

E fu peccato, perchè alcune delle commedie che il Cuniberti si trovò costretto a mettere da parte in questa sua breve stagione, come quelle che avrebbero richiesto maggior numero d'attori, mi dicono siano veramente belline, ed una fra queste poi graziosissima, tanto da rivaleggiare con quella del Gallina; una commedia di un autore veneziano giovanissimo e non ancora conosciuto dal pubblico italiano: *Goldoni fanciullo*, di E. Zorzi.

Confidiamo che il Cuniberti non vorrà dimenticare più a lungo questa città dove la sua Gemmina ottenne i primi applausi, e che ritornerà presto fra noi per passarvi un'intiera stagione.

Accontentiamoci per ora del poco che ci venne dato.

***

L'hanno tutte, mamma, il su' babbo, ricorda per l'argomento una delle prime commediole scritte per la Gemmina, una cosuccia in un atto, ma mi ricordo più di quale autore, col titolo: *La fa senza papà*. Ma assai probabilmente non è che un riscontro fortuito, dovuto al caso, e credo che il Marenco non conoscesse quella produzioncina, che, del resto, non aveva gran merito. Si comprende che dovendo scrivere per un'attrice bambina, il campo delle ispirazioni riesce naturalmente angusto d'assai, ed è giuocoforza agli autori d'incontrarsi, come avviene sempre quando parecchie persone camminano su due palmi di terreno.

Un babbo snaturato, che per correre dietro ad una donnaccia aveva abbandonata la moglie, è ricondotto all'amor puro, alla vita regolata, dalle carezze e dall'ingenuità quasi serafica di una bambina nata gli mentre egli era lontano.

Il Marenco rivolse ogni sua cura a porre in rilievo il carattere della bambina, e non di rado trovò per la sua Emma espressioni e pensieri riboccanti di affetto e di semplicità, quali si convengono veramente ad una fanciullina di nove anni.

Bello è tutto il soliloquio di Emmuccia, che delibera di correre all'insaputa di tutti incontro alla mamma che sta per arrivare. Bella pure la scena fra la bambina e suo padre, che ella ha imparato a conoscere per caso, durante l'assenza della mamma, senza però sapere chi egli sia veramente, perchè il babbo si nascondo sotto falso nome, temendo di essere cacciato se si rivelasse.

Infatti, appena egli conosce l'arrivo prossimo della donna che egli ha abbandonata e offesa in modo tale da disperare che una donna onesta e dignitosa possa concedergli ancora il perdono, delibera di partire, ma è trattenuto dalle parole di Emma, che all'ultimo, aiutata anche dallo zio Michele, un amico di casa, riesce a disarmare lo sdegno della mamma, ed ottiene di avere finalmente anche lei un babbo come le sue amiche.

La commedia in sè non presenta novità, ed è per giunta alquanto trascurata in quelle scene nelle quali non entra l'Emmuccia. Conviene però dire che il Marenco, più che una commedia, volle darci la pittura del carattere di una bambina. Non già che dovesse fare qualche scoperta sul pubblico, il quale si annoierebbe della varietà prima e semplice e, per così dire, fotografata: anch'egli dovette talvolta forzare le tinte; ma nel complesso la sua Emma parla come parlano le bambine di quell'età, e le cose graziosissime che ella dice a babbo e mamma fanno sì che non si ponga mente ai difetti.

***

Ciò non avviene per la commedia del Ferrari. L'*Antonietta in collegio* è davvero una produzione meno assai che mediocre, e non vi si riscontrano neppure quei pregi scenici che derivano dalla grande esperienza che il Ferrari si è acquistata in circa trent'anni che egli scrive pel teatro. Il secondo atto è formato da una sequela di scene slegate, di personaggi che vanno o vengono senza che l'uno sappia dell'altro, proprio come si costumava nei principii dell'arte, quando non si sapeva far di meglio. L'azione è così meschina che a stento avrebbe riempiuto un atto. Un nonno barbero, una copia di *sior Todero brontolon*, o giù di lì, s'incaponisce a voler mettere la sua nipotina in collegio: babbo e mamma non vogliono; il nonno ogni quattro parole minaccia di aprir loro la porta e di invitarli ad uscire di casa sua, ma poi si lascia ammansare dalla piccina, ed invece di partire per Firenze a condurvi l'Antonietta in collegio, delibera di abbandonare Ferrara col figlio, colla nuora e colla nipotina, e di venire a stabilirsi a Torino, senza che se ne comprenda il perchè. Il più strano poi si è che il Ferrari, per condurre sino alla fine un'azione così povera, ha dovuto ricorrere a non pochi mezzucci di cattiva lega: lettere involate e poi scambiate in tasca, gente che capitano in iscena proprio al momento buono per udire quello data parola, o che si fermano dietro le porte ad origliare... per giunta poi la bambina appare così male educata da giustificare la volontà del nonno di toglierla alla sorveglianza della mamma, per mandarla in collegio: dà ad ogni momento delle prese di naso immorale al nonno, fa bellamente le caricature a lui e a un vecchio dottore gottoso, che a quanto pare ha posto le sue tende in casa del conte, scombinando forse per un ospedale. Nè la finirei per un buon pezzo se volessi notare i molti e gravi difetti di questa produzioncina. Anche al migliore valesse di questo mondo può capitare le carrate rota di trovarsi fra le mani un ordine invece di un'aulora, ma in tal caso non si sprecano le vetrine i prodotti guasti, per non torre nome alla fabbrica.

***

La Gemmina in tutte le sue sere che si fermò al teatro Balbo recitò sempre con quell'arte innata in lei, e che sbalordisce e ci fa pensierosi, e commove anche nei momenti di allegria.

Il pubblico dinanzi a quel piccolo miracolo vorrebbe saltare sul palcoscenico per abbracciare e baciare quella carissima bambina, invidia di gran cuore gli attori che se la vedono folleggiare fra i piedi, ed applaude ad ogni momento, e la chiama fuori ad ogni fine d'atto, sia bella o brutta la commedia.

***

Al teatro Alfieri Giovanni Emanuel continua le sue recite con esito forse superiore a quello che egli si attendeva, atteso il gran numero di teatri aperti ora in Torino. Ritornando alle scene fra noi, egli ci ha mostrato che non ha perduto per una delle qualità che già lo avevano fatto proclamare un grande artista parecchi anni or sono, e che ne ha acquistate altre non poche, e grandi, tanto da avvicinarsi di molto al sommo dell'arte. Privo per ora di novità, egli con saggio consiglio si rivolse al vecchio, che alla maggior parte della generazione presente può fare effetto di nuovo, tanto ne siamo disusati. Il suo repertorio già si distingue da quello delle altre Compagnie italiane, ma egli, non contento di quanto ha già ottenuto, rivolge ogni sua cura a variarlo ogni giorno vieppiù, ed a far sì che comprenda i capolavori italiani e stranieri, per quanto lo comporta il gusto del nostro pubblico, senza badare ad epoca o a scuola. Così l'Emanuel accoppierà lo Shakspeare all'Alfieri, la tragedia togata alla commedia realistica moderna, l'idillio campestre al dramma romantico.

Ed anche in ciò l'Emanuel renderà un grande servizio all'arte. Il tarlo principale che rode il nostro teatro, e che ne svia il pubblico, si è l'uniformità. Le Compagnie che si susseguono ci ammaniscono lo stesso repertorio, con pochissime variazioni; nè questo è il solo male: delle cento produzioni che compongono il repertorio di una Compagnia drammatica, cinquanta almeno si rassomigliano, per modo che, sentitane una, si può quasi dire di averle sentite tutte. In parte il torto è degli autori che ricantano sempre la stessa storia, ma in parte lo è pure dei capocomici che non sanno scegliere e degli attori che non sempre hanno volontà di studiare. Il desiderio di udire un valentissimo artista e la varietà del repertorio sono due attrattive che ogni giorno più attireranno il pubblico al teatro Alfieri. Fin d'ora già è tutt'altro che scarso: nelle sere di festa poi il teatro è riboccante.

***

Nella passata settimana l'Emanuel ci diede per due sere l'*Oreste* dell'Alfieri; di quell'Alfieri che non pochi al giorno d'oggi si ostinano a non voler più comprendere, e quindi gli gridano sperpetue. Il voler negare che la forma della tragedia alfieriana sia invecchiata, sarebbe da pazzo; ma il riconoscerlo non lava pure un briciolo alla gloria dell'Alfieri, nè al merito delle opere sue. Tutte le forme esteriori dei componimenti invecchiano, ed in brevissimo tempo, mentre i componimenti stessi conservano una giovinezza eterna. Nessuno al giorno d'oggi potrebbe impuntarsi sul serio a scrivere una tragedia sullo schema lasciatoci dall'Alfieri; chi volesse farlo, per quanto vi mettesse per entro d'arte e di studio, potrebbe difficilmente sfuggire al ridicolo, e tutto al più l'opera sua riuscirebbe notevole per barocchismo. Ma ciò non toglie che una metà delle tragedie alfieriane stanno vive e bellissime tuttodì: in tanta piena di passione, in tanta potenza di pensieri, in tanta irruenza di calore, dinanzi a quelle opere tutte d'un pezzo, rigide e superbe, come il carattere fierissimo del poeta, è impossibile non rimanere compresi d'ammirazione, non sentirsi stretti come dentro ad una morsa di ferro. I versi contorti, le parole che al giorno non si userebbero più se non per ottenere un effetto di riso [...] messo dell'esagerazione, si [...] a mala pena; ed è impossibile che la mente vi si fermi sopra. Si noti inoltre che la durezza del verso e della frase alfieriana, eccessiva talvolta, era come imposta dal bisogno di fare argine alla cantonetta molliccia del Metastasio. Era necessaria una vera tempesta di colpi per scuotere il pubblico addormentatosi al suono dei bolati amorosi di Achille, Alessandro, Cesare od altri eroi.

***

L'esame dell'*Oreste* mi trarrebbe troppo lontano e sarebbe ora inopportuno. Questa tragedia non è certo la migliore dell'Alfieri, conta tuttavia fra le sue più belle, ed a mio avviso non è superata che dalla *Virginia*, dal *Saul*, dal *Timoleone* e dalla *Mirra*. Tale è la potenza del carattere del protagonista, che questa tragedia, tanto dissimile per l'argomento dai nostri costumi, tratto tratto compare sulle nostre scene, ed è una delle pietre di paragone alle quali vogliono essere saggiati i nostri artisti. L'Emanuel in questa parte difficilissima, nella quale è così facile cadere nell'esagerazione, seppe riportare una vittoria completa, quantunque venisse dopo Ernesto Rossi e Tommaso Salvini. Egli compreso che quella tragedia non deve essere gridata da cima a fondo, e seppe rendere con arte squisita i momenti di calma, che servono a crescere l'effetto artistico degli scoppi d'ira e di furore. Dove poi egli si sollevò ad una vera e grande creazione artistica, si fu nell'atto quinto, allorchè racconta ad Elettra l'uccisione di Egisto. Invece di gridare, egli parla con voce calma in apparenza e soffocata in realtà dalla gioia e dalla commozione. Dopo tanto tumulto d'affetti, è naturale che, ottenuto l'intento, l'animo s'allenti e vi sottentri una quiete e quasi una prostrazione di forze. Grande pure fu nell'atto secondo e nella scena colla madre all'atto terzo; l'atto quarto abbisognerebbe di maggiore concerto: è una situazione difficile assai, e può facilmente apparire falsa.

***

Il Bruzzeti e la signorina Romagnoli assecondarono del loro meglio il protagonista nelle parti di Elettra e di Pilade. Degli altri è meglio non discorrere, ed è un gran danno che per l'insufficienza dell'esecuzione siano andate perdute le scene bellissime fra Egisto e Clitennestra, anzi l'intero carattere di Clitennestra, una delle creazioni più nuove e più potenti che ci abbia dato l'Alfieri.

G. C. Molineri.

Molino da vendere

Molino a 6 palmenti con fabbricato, in mezzo a 18 mila metri quadrati di terreno, con forza d'acqua di 80 cavalli e più, privilegiata da canone d'ogni sorta, con annessi tre torchi ed accessori per la fabbricazione delle paste, nella Provincia di Torino e vicinanza di ferrovia.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 1870

DA RIMETTERE

Piccola Trattoria, con poca spesa di rilievo, in una posizione centrale della città. Rimessione a [illegible]. Rivolgersi ai Fratelli Durando, fotografi, via Po, 26. 1875

Stuoie vegetali

per appartamenti e serre.

Lunghe 3 metri L. 3.
Più grandi » 5.

C. ROSSI, via Po, 35, Torino. 1759

Cercasi

un giovane che conosca l'inglese ed il francese, con tenue stipendio. Inutile presentarsi se il candidato non ha bella calligrafia.

Scrivere A. B., 4, fermo in posta. 1909

ÖTTIMO AFFARE

Farmacia unica da vendere in un fertile e cospicuo paese, a 40 minuti da Torino.

Dirigersi in persona alla farmacia Buella, via al R. Parco, Torino. 1898

L. Bertolio

ha trasferito la fabbrica di guanti e deposito pelli, via Moncalieri, 2. Lavora specialmente nei [illegible] sia bianchi che di colore. — Prezzi moderatissimi. 1910

Si

obbligge ai librai il nuovo romanzo ***L'età della*** [illegible] della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Martedì, 21, alle ore solite, in via Santa Teresa, N. 14, piano 3°,

Incanto di mobili

Letti completi, guardarobe, *burreaux*, tavole a *coulisses*, tavolini, armadii, sofà, seggioloni, sedie, specchi, pendoli, quadri, rame, biancheria, pappagallo istruito ed altri oggetti.

GIO. BATT. ALLOATTI, *perito giurato*.
1119

Da vendere in Torino

(Barriera di Lanzo)

metà circa di grande edificio perfettamente diviso, servibile per qualsiasi industria (mq. 10,000 di area, di cui 6000 fabbricati), forza di 120 cavalli dinamici.

Dirigersi ai *Fratelli Galeppo*, Torino. 1912

Incanto volontario di Beni Torbiferi.

Il giorno 28 del corrente avrà luogo in Trana, nel Palazzo Comunale, già Gromis, l'incanto pubblico di N. 22 lotti *Beni Torbiferi* a rogito del signor notaio Pola Bertolotti. 1911

Vendita in Torino nella farmacia Taricco e all'Agenzia *D. Mondo*. 1777

Brougham

signorile come nuovo, da vendere. Via Artisti, 37. A. 253

Cercasi

un vasto locale ad uso magazzino. Per le offerte dirigersi al signor A. Lafage, via Passalacqua, num. 4, Torino. 1904

Grandioso assortimento

di **guernizioni da camino** in vero bronzo dorato e di ogni grandezza:

Oggetti d'arte e gruppi bronzo, stile antico.

Vasi e porcellane finissime guernite bronzo.

Numerosi oggetti di lusso e per regali, parte dei quali d'occasione, a prezzi vantaggiosissimi.

Presso il Negozio da Mobili dei *Fratelli* **VALABREGA**, via Principe Amedeo, già d'Angennes, num. 13. A. 247

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

Giornali per le famiglie, a lire 3 l'anno

GIORNALE dei FANCIULLI

RICCAMENTE ILLUSTRATO.

Racconti, Novelle, Fiabe, Poesie, Articoli istruttivi per l'infanzia. — *Mamma Agata e il suo Micetto*. — Mitologia [illegible] apposta per i fanciulli, e illustrata. — Mondo piccino, [illegible] racconti dell'*Amico dei Bimbi*. — I nostri [illegible], di *Legouvé*.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà il 1° di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

LA NATURA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Cognizioni Utili.

Escursioni nel campo delle scienze naturali, Novità scientifiche, Articoli d'igiene e d'economia. I Martiri della Scienza, di *Gastone Tissandier*.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà l'8 di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

IL PICCOLO COSMOS

GIORNALE ILLUSTRATO

di Storia e Viaggi.

Descrizione di paesi, Esplorazioni in terre lontane, Drammi di terra e di mare, ecc. Scene della storia d'Italia, di *Oscar Pio*. Un viaggio a Roma, di *Enrico Paglia*.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà il 15 di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

LA RICREAZIONE

GIORNALE ILLUSTRATO

di Racconti e Novelle per la Famiglia.

Questi racconti, adatti alle famiglie italiane, li scrivono Emilio Castelnuovo, [illegible], Isabella Scopoli Biasi, Onorato Fava, Oscar Pio, ecc. I nomi degli autori [illegible] serie di letture dilettevoli, [illegible].

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà il 22 di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

Ogni numero di ciascun giornale è composto di sedici pagine a due colonne splendidamente illustrato da disegni originali di Matania, Paolocci, Armenise, Michetti, Ximenes, ecc., ecc., ed ha un'elegante copertina colorata. — Questi quattro eleganti giornali insieme riuniti formano

LA PERGOLA, giornale di tutta la famiglia.

L'associazione alla *Pergola*, ossia a tutti e quattro i giornali insieme, costa *Lire Dieci*.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA SOLFERINO, N. 11.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, **Inventore della Pancreatina**.

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Lo Crescenze rapide,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il **Vino di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi**, *e nelle principali Farmacie*.

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma; e presso la Farmacia Taricco, Piazza St. Carlo, e altre di Paolo già Garelli, Portici di Po.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO** via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e Figli — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 3, Via Accademia Albertina 3. — TORINO

Stabilimento premiato con medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino ed a tutte le Esposizioni.

VENDITA ESCLUSIVA PER CONTO DEI PRODUTTORI

PEL CAPO D'ANNO E FESTE NATALIZIE PER LIRE 22

una cassa con 12 bottiglie dei migliori vini italiani premiati a tutte le Esposizioni.

1 **Capri** bianco 1870.	1 **Spanna** [illegible] 1875.
2 **Roscelo** rosso 1875.	1 **Brolio** 1877.
2 **Capri** rosso 1870.	1 **Moscato** Siracusa 1870.
1 **Lacryma** rosso 1872.	1 **Falerno** 1871.
1 **Ghemme** rosso 1874.	1 **Lacryma Christi**, spumante (*Champagne*).

Spedire vaglia postale anticipato.

Vini da pasto scelti del Castello di Pocapaglia (Bra), del sig. conte *De La Chavanne*, a L. **25, 30** e **34** il mezzo ettolitro.

Vini veri di Brolio, Rufina e Chianti delle fattorie dei signori Barone *Ricasoli* e *Cianfanelli*:

Toscanello da pasto L. 1 30	**Chianti** vecchio scelto L. 2 —
Rufina » » 1 60	**Brolio** » » » 2 25
Id. scelto vecchio » 1 90	**Chianti** » super. » 2 50

il fiasco di litri 2 1/2 circa, vetro compreso.

Filiale della Casa J. ROUFF

di Napoli, fondata nel 1835 e premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino, Filadelfia, Vienna, Trieste, Forlì, Firenze, Parigi 1867 e 1878, ecc., ecc.

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia:

Marsala — Capri — Lacryma Christi — Falerno — Malvasia di Lipari — Moscato ed Amarena di Siracusa — Lacryma Christi spumante (Champagne), in fusti e bottiglie. Qualità e prezzi originali.

Deposito del rinomatissimo **Vino delle Zucco**, prodotto dai vigneti in Sicilia di S. A. R. il *Duca d'Aumale*.

Vini superiori [illegible] in fusti e bottiglie d'ogni provincia d'Italia

*Magazzini al **Bock**, per esportazione e spedizioni*

SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS. A. 242

ANNO 28°

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore **M. TORRACA**

Roma, Santa Maria in Via, num. 50

Un anno L. 30 - Sei mesi L. 16 - Tre mesi L. 9.

Il ***Diritto*** è tra i giornali liberali progressisti, in gran formato, il più antico e più diffuso. Non infeudato ciecamente ad alcun gruppo politico, il suo ideale è lo sviluppo della libertà nella saldezza delle istituzioni e l'armonia della politica con la pubblica moralità.

Il ***Diritto*** ha ogni giorno uno o più articoli di fondo sulle questioni più importanti di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di pubblica istruzione, di finanze, ecc. — Tratta ampiamente tutti gli argomenti di ordine speciale e generale.

Il ***Diritto*** è il giornale più prontamente e largamente informato della Penisola. Tutti gli altri giornali e tutti i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il ***Diritto*** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre **P. Mantegazza**. Avrà pure conversazioni agronomiche del chiarissimo prof. **F. Garelli**, e riviste scientifiche, letterarie, teatrali, dovute ad egregi scrittori.

Pubblicherà corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Col 1° gennaio 1881 comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo

LA GAMBA NERA DI F. DE BOISGOBEY

PREMI

agli Associati per l'intiero anno 1881

STORIA DELL'ITALIA ANTICA

DI ATTO VANNUCCI

Edizione 1874 — 4 grossi volumi — formato 4° grande — oltre 3450 pagine — carta finissima — con più di 490 incisioni nel testo, tavole illustrate e carta geografica, ecc.

Questa **SPLENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 40**; la sua edizione è pressochè esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 6 per spese di posta e ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 36).

Gli Abbonati del primo semestre 1881 riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli Abbonati del primo trimestre 1881 avranno diritto per tale tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica** aggiungendo **una lira** al prezzo di loro associazione (Totale L. 10).

NB. **Gli Associati per tutto l'anno 1881**, i quali desiderano, oltre il premio della Storia dell'Italia Antica, avere anche il **Fanfulla della Domenica**, dovranno spedire altre **Lire 4**, perciò in totale L. 40.

Tutti gli abbonati indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4**, domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie**, il quale costa per i non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale è il più ricco di notizie in simili materie; si pubblica una volta la settimana in 16 pagine, formato grande.

Dirigersi **DIRETTAMENTE** all'Amministrazione del **Diritto** — Roma, Via Santa Maria in Via, N. 50. 1764

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in **FIRENZE** in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa, ossia pagine 200 circa in-8° grande, di nitida edizione il 1° di ciascun mese, cominciando dal luglio 1879.

Tre fascicoli formano un volume di seicento facciate almeno. Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta), per un anno L. **36**.
Per sei mesi L. **18**.
Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. **34**.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*, Firenze, via Faenza, N. 68, piano terreno.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° luglio e dal 1° gennaio.
Un fascicolo separato costa L. **3 50**.

I nuovi abbonati riceveranno i primi tre volumi per lire SEI cinscuno, in luogo di QUATTORDICI.

Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimercati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Falorsi, Adolfo Galassini, Pietro Talini, Guglielmo Audisio, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Guasti, Cesare Cantù, Benedetto Prina, D. Lioy, V. Di Marmorito, B. Negri, A. Gelli, V. De Vit e altri. 1883

Opere Pie di S. Paolo in Torino

Avviso di reincanto.

Alle ore 9 antimeridiane di martedì 21 corrente mese, nelle sale di dette Pie Opere, al primo piano del Palazzo proprio, via Monte di Pietà, N. 32, il Notaio sottoscritto procederà al reincanto e successivo deliberamento di N. 18 lotti del testamento *Bisconi*, fini di Torino, [illegible] Bertoulla, rimasti indeliberati all'incanto del 29 ottobre 1880, e [illegible] in bando 17 settembre precedente, del lotto N. 19 di detto bando [illegible] deliberato e su cui seguì aumento di vigesimo, il tutto sotto i prezzi e condizioni di cui in altro bando del 30 novembre 1880, rilasciato dal Notaio sottoscritto.

Gli aspiranti all'asta potranno prendere le relative informazioni dal Notaio sottoscritto avente studio in Torino, via Milano, N. 20.

1788 L. TACCONE, *Notaio Certificatore*.

CITTÀ di PINEROLO

Avviso d'asta e di definitivo incanto.

Essendo stato presentato un partito di aumento del ventesimo al prezzo di L. 985,200 a cui venne deliberato l'appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi, tasse addizionali, diritti di vendita al minuto e Dazi di Consumo comunitativi, unitamente all'esercizio di Peso Grosso pel quinquennio 1881-1885, si rende noto che giovedì 23 corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane, nanti il signor Regio Delegato Straordinario, avrà luogo, col metodo della candela vergine, un nuovo e definitivo incanto, qualunque sia il numero delle offerte.

L'asta sarà aperta sulla maggior somma di L. 978,460, fermo restando le condizioni tutte di cui nel precedente avviso d'Asta del diciannove novembre scorso. 1890

BANCA PIEMONTESE

I signori Azionisti sono invitati a versare, dal 5 al 15 gennaio p. v., presso la Sede Sociale, in via Alfieri, N. 4,

il 5° decimo in	L. 25 —
per Azione, sotto deduzione dell'interesse a tutto il 31 dicembre 1880 sui primi 4 decimi in	» 1 10
e così	L. 23 90

contro annotazione che ne sarà fatta sui certificati stessi.

I ritardatari vanno soggetti al pagamento degli interessi a norma dell'art. 4 degli Statuti.

Torino, 14 dicembre 1880.

1887 **La Direzione.**

Per cessazione di commercio

GRANDE INCANTO DI MOBILI

Corso Vittorio Emanuele, N. 68.

Il sottoscritto perito, richiesto con delegazione 10 corrente mese, avvisa che nel giorno di martedì 21 dicembre e giorni seguenti, dalle ore 10 alle 4 pom., procederà alla vendita di tutti i mobili in calce sommariamente descritti, i quali verranno deliberati al migliore offerente a pronti contanti. Detti mobili consistono in N. 60 letti ferro con elastici da L. 25 a 300, N. 40 sofà a letto (dislonghe) da L. 35 a 60, N. 50 materassi lana, mobilio completo per sala da pranzo, mobilio per sala di compagnia, mobilio per camera da letto, grandi e piccoli buffetti con ricca scoltura, altri semplici, armadii a specchio a 3 corpi, guardarobe, tavole a coulisses da 12 a 24 coperti, grande libreria in legno forte, bureau, specchi a cornice dorata, lavabos, comodini, stoffe per mobili, pendoli dorati con candelabri, tappeti, quadri e piccoli mobili di Parigi, ecc.

Torino, 14 dicembre 1880.

A. 254 **N. Ferchero**, *perito delegato*.

Tessuto meraviglioso Jardain

privilegiato, per pulire e lucidare tutti i metalli facendoli brillare di uno splendore durevole mediante *semplice sfregamento duro e rapido a secco*.

La pezza *intera*, lunga metri 1, larga 0,85, L. 1 60; la mezza pezza L. 0 80. — (Esigere la marca depositata).

Spedizione franca di spesa.

[illegible] condizioni per acquisti di 3, 6, 12 o più pezze.

Vaglia postale o lettere raccomandata al Deposito « Tessuto *Jardain*, » via San Francesco da Paola, 25, **Torino**. — (Si cercano rivenditori nelle Provincie). 1845

La Ditta **Fratelli Fogliano** di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 1758

16, VIA ROMA, 16

GOTTLIEB LOWY e S. ABELES

VIA ROMA, 16

Specialità e grande assortimento in

Articoli pelli di Bulgaro

OGGETTI IN BRONZI E NOVITÀ

Fabbrica, e deposito in calzature di Vienna.

Prezzi fissi mitissimi.

TORINO A.256

Grande Stabilimento di PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature

Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.

TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO. 1816

REGALI PER CAPO D'ANNO

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI

in liquidazione.

ENTRATA LIBERA.

Presso l'*Agenzia Bacologica* in Torino, via Roma, N. 37, 1° piano. 1851

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT & C^ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, ora giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole per causa scrofolosa*. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C^ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

*Siccome al gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertire che ciascun flacon, per essere riguardato come vero della Casa **Grimault & C^ie**, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1700

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova).
Via Canavesi » 12 (Porta Milano).

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Prodotto		
Catrame liquido	al quintale	L. 5.
Brai (Catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (a formelle)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 3 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 58.

Torino, 26 ottobre 1880.

1069 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 29.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento o forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

Torino — Tip. Roux e Favale.